

D'Alema in Abruzzo

«Basta coi sacrifici, sviluppo e serenità»

«L'Ulivo si candida al governo nello spirito di una rinnovata unità nazionale», dice D'Alema. Che parla di «concordia, serenità, collaborazione» in opposizione alla «demagogia» e all'«ingovernabilità» di cui la destra ha già dato prova quand'era a palazzo Chigi. «Non andiamo al governo per imporre lacrime e sangue», ma per avviare lo sviluppo di cui l'Italia ha bisogno per entrare in Europa. Ieri in Abruzzo, D'Alema ha incontrato imprenditori e bancari.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

■ PESCARA. «Un grande Paese come l'Italia non può essere governato contro le sue forze migliori. La destra ci ha provato, ed è stato un fallimento». Massimo D'Alema è ad Avezzano. Il lungo viaggio elettorale nel Mezzogiorno tocca ora una regione per dir così sospesa fra sviluppo e arretratezza. Proprio ad Avezzano la Texas Instruments ha in progetto di raddoppiare la propria presenza: mille posti di lavoro in più, un investimento di tremila miliardi. La Regione, da un anno amministrata dal centrosinistra, ha già dato il via libera, ora tocca al governo. Il «patto per lo sviluppo e per l'occupazione» che D'Alema indica come priorità del futuro governo è al centro dell'incontro con gli industriali della regione. Marcotullio, presidente regionale dell'Assindustria, dichiara apertamente il proprio appoggio all'Ulivo. «Credo», dice il segretario del Pds - che il metodo della concertazione sia il migliore per risolvere i problemi del Paese. Ma la concertazione non può limitarsi a sindacato e Confindustria. Vanno coinvolti anche la piccola impresa, il commercio, l'artigianato, il terziario, l'agricoltura.

ma invita ad un lavoro capillare, ad andare «là dove arriva soltanto la televisione», perché esiste «un'Italia invisibile» che va raggiunta e convinta. «A me», spiega D'Alema, «l'entusiasmo del partito naturalmente fa piacere. Però bisogna sapere che un voto dato con entusiasmo vale uno, mentre due voti dati con freddezza valgono due... Non solo: la partita, questa volta, è davvero per il governo del Paese. Il successo del Pds di per sé, non è garanzia di vittoria: «Se non convinciamo il 51% degli italiani, il nostro 25% non sarà una vittoria, ma una sconfitta...».

D'Alema propone un'immagine «tranquilla» dell'Ulivo come forza di governo. «Il Paese», dice, «ha bisogno di concordia, di serenità, di collaborazione. Il centrosinistra si candida al governo nello spirito di una rinnovata unità nazionale». Anche per questo è stato respinto «l'accordo impossibile» con Bossi, che avrebbe significato «tagliare fuori il Sud» («Peccato», dice D'Alema - che la destra scopra le ragioni dell'unità nazionale soltanto dopo aver perso le poltrone che aveva occupato grazie a Bossi...). La verità, sostiene D'Alema, è che non esistono due proposte di governo: la destra al governo significherebbe infatti «caos, demagogia, ingovernabilità», come s'è visto nei sette mesi di governo Berlusconi. «Abbiamo avuto», ricorda D'Alema - lo scontro fra politica e magistratura, fra governo e Quirinale, fra sindacato e governo... Non solo: in Europa «è difficile spiegare la situazione italiana, perché Forza Italia non ha relazioni internazionali e quando si parla di An all'estero si pensa a Le Pen...». Tranquillità, credibilità,



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Rodrigo Pais

«concordia»: sono queste le carte dell'Ulivo che D'Alema va illustrando in questa campagna elettorale. A Berlusconi preferisce non dire nulla, gli sviluppi dell'inchiesta di Nordio sulle Coop lo fanno riflettere: «Letta in televisione ha chiesto di non strumentalizzare le inchieste giudiziarie. Benissimo. Giusto ieri, però, il *Giornale* della famiglia Berlusconi ha dedicato cinque pagine alla pubblicazione di verbali che mi riguardano e che io non ho neppure ricevuto... Questo dimostra la slealtà e l'ipocrisia di certa gente...».

nalmente la fase costituente di cui da anni si parla invano. Se sulla vicenda Squillante-Previdi D'Alema preferisce non dire nulla, gli sviluppi dell'inchiesta di Nordio sulle Coop lo fanno riflettere: «Letta in televisione ha chiesto di non strumentalizzare le inchieste giudiziarie. Benissimo. Giusto ieri, però, il *Giornale* della famiglia Berlusconi ha dedicato cinque pagine alla pubblicazione di verbali che mi riguardano e che io non ho neppure ricevuto... Questo dimostra la slealtà e l'ipocrisia di certa gente...».

Luciano Violante candidato in Sicilia, nelle terre della battaglia contro la mafia

Alle prossime elezioni, l'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Camera, sarà candidato in Sicilia. Nel proporzionale, guiderà la lista del Pds per la Sicilia occidentale, che comprende le province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani. Nel maggioritario, correrà per l'Ulivo nel collegio cinque: Cefalù e Madonie. Una decisione dal forte valore simbolico. Violante, infatti, è il politico che più si è impegnato, in questi anni, nella lotta contro la criminalità organizzata. Tra le altre cose, è stato presidente della commissione parlamentare Antimafia. Totò Riina lo ha indicato tra i principali nemici di Cosa Nostra, insieme con il procuratore di Palermo Caselli e con l'onorevole Ariacchi. Nel collegio cinque, alle ultime elezioni, ha vinto il Polo. Dice l'esponente del Pds: «È importante che i dirigenti con maggiore esperienza si candidino nei collegi più deboli. Un esempio? D'Alema, che si candida a Gallipoli. Bisogna rischiare: perché le elezioni si vincono proprio in questi collegi, non in quelli sicuri». Quanto alle Madonie, si tratta di una zona diventata famosa anche perché vi si nascondevano i grandi latitanti di mafia. Ma è una zona molto bella, ricca di potenzialità e di risorse. «Sono luoghi di straordinario valore ambientale, archeologico e storico», spiega il vicepresidente della Camera. «Il nostro obiettivo è quello di farli uscire da una situazione di marginalità». E inoltre: «Stiamo creando le premesse per il formarsi di una nuova, giovane, classe dirigente siciliana». Quanto alla lotta contro la mafia, «siamo in una fase in cui occorre gestire i risultati acquisiti e rilanciare l'impegno su vari fronti».

COMUNE DI CAMPOROSSO

PROVINCIA DI IMPERIA
Piazza Garibaldi 35 - 18033 Camposso - Tel. 0184/288044 - Fax 0184/288366
C.F. 00246620082

ESTRATTO BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea ed esposto all'Albo Pretorio comunale l'avviso di gara a procedura ristretta, relativo all'appalto delle attività materiali inerenti al servizio di spazzamento, raccolta, anche differenziata, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani e assimilati, nonché pile, medicinali, siringhe ed altre attività di igiene urbana.

Durata dell'appalto: anni tre dalla consegna;

La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art. 23, l comma, lettera a) d.lgs n. 157/1995 - base d'asta L. 750.000.000 (settecentocinquanta milioni) annui; Le domande di partecipazione, in conformità a quanto previsto dal bando integrale, dovranno pervenire entro 37 giorni dalla spedizione del bando alla U.E. avvenuta in data 6 marzo 1996.

Camposso, 12 marzo 1996.

IL SINDACO
Dr. Aldo Rossi

L'ex sindaco, oggi a processo per mafia, tenta l'elezione. Con la destra una desistenza occulta?

A Taranto Cito ammicca al Polo

L'ex sindaco di Taranto Giancarlo Cito, sotto processo per mafia, tenta la scalata del Parlamento. La sua popolarità non sembra in calo. La destra, a quanto pare, rinuncia a opporgli un proprio candidato. La sinistra si prepara alla competizione. Ma c'è chi spera che essendo eletto non possa più tornare alla guida della città. Ma il «piano» dello spregiudicato mini-Berlusconi pugliese, che si considera un «genio», va in tutt'altra direzione...

DALLA NOSTRA INVIATA
ROBAINA LAMPUGHANI

■ TARANTO. Ai tarantini ha pulito i marciapiedi dalle auto e le strade con tanto di ramazza, ha dato una città senza extracomunitari e tossicodipendenti, cacciati a suon di manganello. Ha provato a dar voce alla plebe tarantina, quella in mezzo a cui è cresciuto; ed ha anche promesso ai ceti medi l'ordine desiderato. Ma Giancarlo Cito resta comunque un uomo che deve «dimostrare di essere una persona perbene».

Oggi contro di lui si apre un processo per associazione mafiosa e un altro - in Appello - si svolgerà per concorso nell'omicidio di Matteo La Gioia. Il fascicolo penale del sindaco, sospeso dall'incarico nello scorso dicembre, è lunghissimo ed è diventato molto ingombrante: per questo Cito deve riconquistare i tarantini che gli hanno dato nel '93 il 52,6% dei voti. Partendo dal collegio 15 della Camera, quello del centro storico, dove non troverà di fronte un candidato temibile a contrastarlo:

La destra desiste?

Cerullo, ex picchiatore fascista, di cui parlarono alcuni testimoni per la vicenda di piazza Fontana, prima aveva annunciato una candidatura con il Polo, ieri ha rinunciato ufficialmente. Ma si dice, a Taranto, che tra Cito e il centro destra si verificherà una sorta di desistenza sotterranea. L'Ulivo - racconta il pedissequo Luciano Mineo - è stato squassato in questi giorni dalle polemiche sul nome del candidato da contrapporre al sindaco televisivo. Meglio perdere, così Cito lascia Taranto: è troppo forte, nessuno può batterlo. Diviso tra queste due posizioni alla fine - la no-

lizia è delle ultime ore - l'Ulivo ha scelto un giovane avvocato coordinatore dei comitati Prodi, Michele Pelillo. Ma non basterà a fermare Cito, è la convinzione di tutti.

«La popolarità del sindaco non è scalfita, la gente continua a volergli bene», giura Antonio Giancane, redattore di *Supersette*, la tv che ha sostituito l'oscurata At6 di Cito, ma comunque controllata dalla sua amica, l'assessora alla cultura Loredana Nobile. Ma Cito, che non è solo il fenomeno folkloristico su cui hanno puntato i media in questi due anni, sa che il Parlamento è un'altra cosa.

Non solo folklore

Convinto di aver dato voce a quel ceto medio che non è mai diventato borghesia - osserva Ludovico Vico, segretario della Cgil - e sa anche di poter contare sul sottoproletariato e su una fetta di quei diciottomila disoccupati che lo hanno voluto sindaco (anche se non ha risposto alla loro domanda di lavoro). Ma il Parlamento nazionale è un'altra cosa da palazzo Latagliata. Se vince sarà solo uno dei 630 deputati, pure essendo «il genio incompreso».

Non gli servirà molto essere riuscito a diventare rappresentante autoritario delle paure della città («viva» nel timore, nell'imbarbarimento sempre più grave. Anche alcuni magistrati sono costretti al silenzio pur di non essere massacrati dalla tv di Cito», confida nell'anonimato un esponente delle istituzioni che ha avuto il coraggio di ribellarsi al sindaco padrone).

Cito sa di essere espressione di

una municipalità che sempre più al Sud, come al Nord, vuole affermarsi (come spiegano le lotte per la candidatura in altre realtà salentine: Ginosa e Brindisi). Tuttavia Cito riconosce che Roma è un'altra cosa e allora utilizza la corsa verso il Parlamento per l'obiettivo principale: tornare a fare il sindaco a pieno titolo. La carriera a Montecitorio, per quanto possa essere breve, gli servirà a ri-legittimarsi, in attesa che il processo per mafia finisca. Infatti, astutissimo, ha fatto in modo che Scalfaro non possa sciogliere il consiglio comunale entro questa notte e indire le elezioni comunali a maggio. Cito confermerà, infatti, le sue dimissioni da sindaco solo all'ultimo momento cosicché le amministrative slitteranno a novembre.

E nel frattempo tutto può succedere: intanto continuerà a governare la città per interposta persona. «Mimmo De Cosmo deve interpellarmi per qualsiasi decisione», disse del vicesindaco che gli subentrò al momento della sospensione dalla carica. Un uomo fidatissimo, del resto: con lui, Di Maggio, Donvito e Vitanzio, consiglieri comunali e circoscrizionali, da giovane Cito compiva raid squadristici nella vicina Manduria. E in più Cito, nel frattempo, potrà puntare a disinnescare la miccia da sotto la Banca popolare di Taranto, che vanta da lui crediti per più di due miliardi e che ha spinto Bankitalia a promuovere un'ispezione e a sospendere i crediti.

«Non la dimentico...»

E così, quest'uomo che ridicolizza gli avversari in campagna elettorale, che grida per conquistare il consenso a destra e a sinistra che «le ideologie non esistono più», che ha inventato con circa dieci anni di anticipo la trasmissione «Fatti e misfatti» e che alla cronista che lo intervista dice: «La sua faccia non la dimenticherò più, l'ho stampata in mente»; quest'uomo sta per approdare nel Parlamento italiano. «L'ordine passi da Taranto», ha promesso ai suoi cittadini. Mentre di sé dice: «Io volgare? Un tocco di volgarità è indispensabile al buongoverno».

«Io un mafioso? Sono un genio incompreso posso essere determinante»

■ TARANTO. La sede di Antenna Taranto 6 è un bunker: vietato accedere nelle vicinanze con la macchina, vietato naturalmente parcheggiarvi davanti. I vetri delle porte blindate sono fumé, le finestre della palazzina chiuse da persiane. Dentro c'è la stona del suo proprietario: foto di Giancarlo Cito che parla alla folla, Cito con il dito sotto il mento, una caricatura di Cito... O i papiri con le poesie: «E' tornate a respingere 'na stella». Ma per questa stella, che si candida alle elezioni politiche, oggi si apre il processo con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Allora Cito che ne dice?
Io vado a Roma per fare un referendum sui pentiti. C'è una legge di merda che permette a un uomo di fare il deputato o il senatore, ma non il sindaco.

Come si difenderà dalle accuse?
I miei testimoni sono le istituzioni. Chiamerò i colonnelli dei carabinieri, i questori, tutti i vertici delle forze dell'ordine di Taranto dal 1980 in poi. E così vediamo se hanno o meno perché sapevano e non mi hanno mai contestato niente, oppure non è vero che sono mafioso.

Come è diventata la città da quando è stato sospeso dalla carica di sindaco?
Sono aumentati gli scippi, la criminalità è all'attacco.

Ma il vicesindaco che fa le funzioni di sindaco è un suo amico intimo.
Ma lui ha troppi problemi e poi di Giancarlo Cito ce n'è uno solo.

Perché si candida alle politiche?
Non ho ancora deciso niente, deciderò entro la mezzanotte del 15 (oggi, ndr), il farò impazzire tutti quanti e così Scalfaro non potrà

sciogliere più in tempo il Consiglio comunale (entro le 24 di oggi ndr) per andare alle elezioni comunali a giugno. Si voterà a novembre.

C'è chi dice che è meglio se Cito viene eletto così lascia Taranto.
Questo è un vostro sogno, non avete capito niente. Io sono un genio incompreso, il mio obiettivo è tornare a fare il sindaco di Taranto.

Ma il suo elettorato è cambiato? La votano anche i ceti medi, oltre ai sottoproletari?
Ci stanno tutti dentro. Datamedia ha detto che io sono il quarto sindaco più amato, con il 78,50%, dopo Bassolino, Cacciari e Rutelli, il mio elettorato per il 30% è di sinistra.

Che ne pensa dei sindaci che hanno più popolarità di lei?
Bassolino è una persona che si fa rispettare dal suo popolo. Rutelli e Cacciari no.

Si dice che il Polo non ha voluto appattarsi con lei.
L'Unità dice stragegare (sciocchezze, ndr).

Se si presenta da solo non va al governo?
E chi te l'ha detto, io sono di destra e posso essere determinante. Ho parlato anche con Sgarbi: siamo due conoscitori che si rispettano.

La tv quanto ha contato nel suo successo?
Niente. Nel '76 quando mi candidai con il Movimento sociale presi 11 mila voti e la tv l'ho cominciata nel 1986...

Cosa ne pensa di Prodi, D'Alema Berlusconi e Fini?
Prodi è Topo Gigio, D'Alema un parucchiere. Fini sa quello che vuole, mentre non sono d'accordo con il non decisionismo di Berlusconi.

Ro.La.

HABITAT

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)

Pubblicità elettorale

CONVENZIONE NAZIONALE

donne

L'ULIVO

la forza della fiducia

Intervengono

ROMANO PRODI

WALTER VELTRONI

Roma 16 marzo 96 - ore 10/13 - Teatro Eliseo, via Nazionale